MARTEDÌ 24 APRILE 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 — Num. 96

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA GRANDIOSA CELEBRAZIONE DEL NATALE DI ROMA
in Campidoglio e nelle città d'Italia

ROMA, 21. — Per la ricorrenza della festa del Natale di Roma tutta la città è imbandierata. I trams sono pavesati con bandierine tricolori e con bandiere di Roma. Il R. Commissario senatore Cremonesi ha pubblicato un nobilissimo manifesto.

Le grandi cerimonie odierne si sono iniziate in piazza del Campidoglio dove il R. Commissario ha proceduto alla consegna delle Drappelle per le trombe delle Legioni laziali della milizia nazionale e alla premiazione del labaro e dei gagliardetti dei sindacati fascisti.

La piazza era gremita dalle rappresentanze delle legioni coi rispettivi ufficiali e dalle rappresentanze dei sindacati fascisti del Lazio. Al giungere del Commissario Regio, che indossava la divisa di Caporale d'onore della milizia nazionale, la fanfara ha intonato l'inno fascista e le Coorti si sono poste sull'attenti.

Il Senatore Cremonesi ha preso posto dinanzi ad un tavolo ricoperto di un tappeto di damasco rosso e ha proceduto quindi subito alla consegna delle Drappelle ai sei trombettieri delle legioni.

Terminata la prima cerimonia si è iniziata la premiazione. Il Senatore Cremonesi ha appeso la medaglia d'oro al labaro della Federazione Italiana dei sindacati fascisti e poi ha ceduto il posto all'ex consigliere Pediconi dovendo egli recarsi alla rivista all'Orto Botanico.

A una ad una le rappresentanze dei sindacati fascisti del Lazio si sono portate presso il tavolo dove si trovava il comm. Pediconi il quale ha appeso a ciascun gagliardetto una medaglia di bronzo coi nastri dai colori municipali. Le due cerimonie si sono susseguite rapidamente per dar modo a tutti gli intervenuti di recarsi alla rivista.

Alla cerimonia assistevano anche il comm. Michele Bianchi nella divisa di caporale d'onore della Milizia.

La visita al Sovrano

Alle 8,30 prima della grande rivista, il Presidente del Consiglio on. Mussolini con il segretario alla Presidenza on. Acerbo, il primo comandante generale della milizia per la sicurezza nazionale generale De Bono il Regio Commissario del comune di Roma senatore Cremonesi, si sono recati al Quirinale.

Il Presidente del Consiglio con le tre alte autorità che lo accompagnavano indossava la grande uniforme della milizia nazionale.

All'ingresso dell'appartamento reale rendeva servizio di onore un picchetto di corazzieri in tenuta di gran gala. Nell'anticamera del Sovrano si trovavano tutti gli ufficiali della sua casa militare.

Il presidente del Consiglio insieme con i tre dignitari, è stato ricevuto dal Sovrano in forma solenne e cordiale. L'on. Mussolini ha presentato al Sovrano l'omaggio del governo d'Italia, della milizia nazionale e di Roma immortale. Il Sovrano indossava la grande uniforme con l'ordine della SS. Annunziata.

Frattanto dalle caserme e dagli accantonamenti dei vari punti della città, i reparti dell'Esercito e quelli della Milizia Nazionale muovono al suono delle fanfare e attraversano la città per raggiungere la passeggiata archeologica ove avranno luogo la cerimonia del giuramento dei reparti della milizia volontaria per la sicurezza nazionale

Il giuramento della M. N.

Già alle 8 i prati intorno al Colosseo e le tribune erette per gli invitati lungo la via S. Gregorio e gli spazi lasciati al pubblico nel recinto della passeggiata archeologica sono gremiti di folla.

Malgrado il tempo coperto alla stessa ora cominciano a giungere i reparti che parteciperanno alla rivista e si effettua lo schieramento. Nell'interno del recinto della passeggiata archeologica lungo il viale Guido Baccelli si schierano in formazione di colonna doppia e di linea di colonna le rappresentanze dell'esercito, della marina e della guardia di finanza. Seguono reparti della milizia nazionale in questo ordine: Legione ufficiali moschettieri, legione 115, 116, 117 118, 119, reparto artiglieria della milizia reparto della sanità, legioni 120, 112 113, 114 dal lato opposto del viale. Di fronte alle rappresentanze dell'Esercito e della marina prendono posto il gruppo dei caporali di onore, il gruppo degli ufficiali a piedi fuori rango, il gruppo dei mutilati. Fuori del recinto al principio della via San Gregorio la cavalleria, i carabinieri e una batteria di artiglieria da campagna.

Alle ore nove avviene la cerimonia del giuramento dei reparti della milizia per la sicurezza nazionale.

Alle 9,30 annunciato da un triplice attenti dalle trombe giunge accompagnato dal suo Stato Maggiore il Generale di Corpo di Armata De Bono, primo comandante generale per la sicurezza nazionale il quale assume il comando di tutte le truppe.

L'arrivo di Mussolini

Alle 10 salutati da tre squilli di attenti e preceduti dalle prime battute dell'inno «All'armi all'armi, siam fascisti!» giungono a cavallo il Presidente del Consiglio on. Mussolini, che indossa la grande uniforme della milizia nazionale ed il generalissimo Diaz coi loro stati maggiori accolti da entusiastici applausi.

Le bande dopo le prime battute della marcia reale suonano gli inni fascisti, la canzone del Piave e gli inni di Mameli e di Garibaldi. Le truppe presentano e armi e la Milizia nazionale, oltre il present'arm rende il saluto alla voce per coorte col grido «A NOI!» La legione ufficiali rende gli onori col saluto romano. L'on. Mussolini, il generalissimo Diaz ed il generale De Bono con i rispettivi seguiti percorrono il fronte dei reparti schierati.

Terminata la rivista il Presidente del consiglio si porta dinanzi alla chiesa di San Gregorio per assistere allo sfilamento.

Il gruppo dei caporali di onore e quello degli ufficiali fuori rango vengono a disporsi alla sinistra del Presidente. Lo sfilamento delle truppe per via San Gregorio verso il Colosseo si svolge nell'ordine seguente:

Un plotone di carabinieri a cavallo la musica dei RR. CC., la musica della 112 legione, il generale De Bono col suo stato maggiore. Questi e il comandante le rappresentanze giunti alla altezza del Presidente vanno a fermarsi alla sua destra.

Sfilano le rappresentanze del Regio esercito e della R. Marina, seguono i reparti della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale con alla testa il comandante della 10.a zona che, appena giunto alla altezza del Presidente va a collocarsi nel gruppo alla sua destra.

I reparti della milizia volontaria per la sicurezza nazionale si succedono in questo ordine: Legione ufficiale 115, 116 117, 118, 119, 120, 114, 113 112 la legione batteria di artiglieria della milizia nazionale, chiude la colonna un plotone di cavalleria del R. Esercito.

Appena terminato lo sfilamento il presidente on. Mussolini col suo seguito e il generale Diaz e il generale De Bono coi rispettivi stati maggiori raggiungono la testa della colonna, che si è fermata al principio di via degli Annibali e prendono posto subito dopo la musica dei carabinieri reali per il corteo che si recherà a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Il gruppo costituito dall'on. Presidente del Consiglio, dal generalissimo Diaz, dal generale De Bono e dai loro seguiti è circondato da un cordone di moschettieri, seguono subito dopo il generale di brigata comandante le rappresentanze dell'Esercito e della marina col suo stato maggiore e quindi i reparti del Regio Esercito e quelli della milizia nello stesso ordine dello sfilamento.

Il Corteo al suono degli inni patriottici fra due fitte ali di popolo plaudente procede per via dei Serpenti, via Nazionale, diretti in piazza Venezia al monumento a Vittorio Emanuele.

Alla tomba del Milite Ignoto

Piazza Venezia e le adiacenze presentano un colpo d'occhio imponente per la immensa folla che è qui convenuta, per assistere alla sfilata del corteo. Per quanto, ad evitare lo accessivo agglomeramento, le truppe abbiano sbarrato per tempo i passaggi verso la piazza, tuttavia alcune migliaia di persone sono riuscite a prendere posto in essa nelle prime ore del mattino quando i cordoni non erano ancora stati tirati. Ma al di là di piazza Venezia sullo sbocco del corso in Via Nazionale, in via del Plebiscito lo spettacolo della folla accalcantesi dietro le file dei soldati di cavalleria, è ancora più straordinario.

Nè meno animate e gremite appaiono le finestre i balconi e le terrazze delle case circostanti che uno sventolio di bandiere tricolori ravviva gaiamente. E' un turbinio di bandiere. Appare di lontano lo sfondo del corso e altre bandiere garriscono sui pennoni e sulle aste del monumento a Vittorio Emanuele, sul palazzo di S. Marco, dal balcone principale del quale pende il rosso gonfalone di Venezia.

In alto, nonostante il vento che a volte soffia impetuoso, alcuni aeroplani solcano il cielo fra il Campidoglio e il Quirinale. Quando la testa del corteo comincia ad apparire un applauso fragoroso si eleva dalla moltitudine, applauso che raddoppia di intensità al giungere dell'on. Mussolini che si ferma alla altezza di palazzo Venezia avendo ai lati il generalissimo Diaz e il generale De Bono.

Le truppe continuando la marcia sfilano dinanzi al Presidente del Consiglio rendendo gli onori con l'attenti a sinistra contemporaneamente al Milite Ignoto ed a lui.

Ciascun reparto prosegue poi per proprio conto per raggiungere il suo accantonamento. Terminato lo sfilamento l'on. Mussolini smontato da cavallo e accompagnato dal generale De Bono è salito in automobile si è allontanato tra le acclamazioni e gli applausi di tutta la folla.

In Campidoglio

Alle ore 15, in Campidoglio, si sono svolte le cerimonie dell'inaugurazione del nuovo accesso a palazzo Senatorio, della consegna da parte del ministro della marina del modello della «Stella polare» al comune di Roma e della consegna dell'orifiamma all'istituto nazionale del nastro azzurro. E' intervenuto il Presidente del Consiglio.

Nel piazzale del Campidoglio e interno del palazzo Senatorio prestavano servizio di onore pompieri e vigili urbani in alta uniforme e valletti del Comune.

Dopo la cerimonia della apertura della porta di Sisto V., che si è svolta con semplice passaggio delle autorità attraversa il nuovo accesso nella sala delle bandiere, l'ammiraglio Cagni, delegato dal Ministro della Marina ha proceduto alla consegna del modello della «Stella polare» al R. Commissario Cremonesi pronunciandovi brevi ed applaudite parole. Il Senatore Cremonesi ha risposto ringraziando.

Le parole del pres. del Cons.

Le autorità sono quindi passate nell'aula massima dove è avvenuta la consegna dell'orifiamma all'istituto nazionale del nastro azzurro. L'on. Mussolini nel fare la consegna ha pronunciato un discorso. Egli ha detto che l'istituto del nastro azzurro costituisce la nuova indistruttibile aristocrazia italiana, sorta dal calvario della guerra composta, dai valorosi fra i valorosi. Esalta il prodigio della vecchia sempre giovane stirpe italica che, vittoriosa nella grande guerra, è di nuovo già tutta in armi e chi ha vissuto la trincea — dice l'on. Mussolini — ne sente l'orgoglio e vi ritorna col pensiero.

L'avete visto nello sfilamento di stamane il ppolo in armi, lavoratori e contadini, un esercito, garanzia della rivoluzione fascista. Il loro passaggio vuol dire che chiunque si opporrà a questo duro travaglio del popolo italiano sarà travolto e schiacciato.

Le parole del Presidente del Consiglio sono accolte da calorosi prolungati applausi e da grida di «Viva Mussolini, viva il Fascio. Viva l'Italia!»

All'on. Mussolini ha risposto la medaglia d'oro capitano Viola.

Il capitano Viola riceve quindi in consegna dall'on. Mussolini l'orifiamma che ha il drappo in seta azzurra con ricamato il fascio in oro.

Le autorità e gli invitati sono poi passati nelle sale attigue ove è stato servito un rinfresco. Il Presidente del Consiglio con le autorità e il senatore Cremonesi è sceso poi nella piazza dove ha passato in rivista un plotone di moschettieri. Si è recato al principio della cordonata a vedere la gabbia della lupa e le aquile. Tornato al palazzo Senatorio, ha assistito dall'alto della loggia allo sfilamneto del corteo, sfilamento che è durato un'ora e un quarto.

Quando l'on. Mussolini ha lasciato il Campidoglio, è stato fatto segno ad una entusiastica dimostrazione da parte della folla dimostrazione che lo ha seguito fino a piazza Venezia dove è giunto circondato da un forte gruppo di ufficiali della milizia che avevano seguito di corsa la sua automobile.

Mentre si svolgevano le cerimonie in Campidoglio, partendo da piazza del Popolo ha avuto luogo il corteo dei Triari, dei sindacati fascisti e dei Balilla con gruppi femminili, la musica della Milizia Nazionale, i Triari la musica del Sindacato tramvieri, ed i sindacati fascisti degli impiegati e degli operai con labari e bandiere al suono ed al canto degli inni fascisti.

Il Corteo ha percorso il Corso Umberto I fra l'entusiasmo della folla che gremiva i marciapiedi le finestre e le terrazze delle case.

Giunto a Piazza Venezia il corteo ha imboccato la via del Plebiscito, ha attraversato piazza del Gesù e, percorsa via dell'Ara Coeli, ha raggiunto il Campidoglio.

Sulla loggia del palazzo Senatorio ad attendere la sfilata era il Presidente del Consiglio onorevole Mussolini. Il corteo al suono dell'inno Giovinezza, salutando romanamente, ha sfilato davanti al Presidente del Consiglio che rispondeva al saluto anche romanamente.

Una Commissione di alunni delle Scuole Elementari comunali offriva intanto all'onorevole Mussolini e al senatore Cremonesi il quaderno modello che sarà da oggi adottato in tutte le scuole. Il Corteo percorrendo via Giulio Romano, ha raggiunto piazza Venezia dove ha sfilato davanti alla tomba del Milite Ignoto. Quindi i gruppi dei Balilla, dei garibaldini e delle rappresentanze delle scuole comunali si sono sciolti ed i gruppi dei sindacati hanno proseguito per via Nazionale fino a piazza della Esedra.

Un'entusiastica dimostrazione al Re

Una particolare manifestazione entusiastica di patriottismo e di devozione alla Casa Sabauda ha provocato nel pomeriggio il cambio della guardia al Quirinale.

La guardia montante è stata accompagnata dalla caserma fino alla Reggia da un vero corteo di folla che lungo il tragitto si è andato sempre ingrossando fino a diventare innumerevole quando giunse sull'ampia piazza del Quirinale.

Grida incessanti di Evviva al Re, a Casa Savoia, alla monarchia e all'on. Mussolini salutavano il suono degli inni patriottici che la banda militare alternava.

La dimostrazione e gli applausi sono divenuti imponenti quando la bandiera della guardia all'ingresso della Reggia è stata accolta al suono della Marcia Reale.

L'animazione durante la sera

Alla sera la città offriva uno spettacolo di vivacità straordinario.

Nelle vie e nelle piazze del centro la circolazione era difficile per la folla enorme. Ministeri uffici pubblici, banche, società erano illuminati in modo sfarzoso. Palazzo Venezia era illuminato artisticamente con torcie. Anche tutti gli edifici scolastici erano illuminati alla veneziana e così pure erano innumeri le finestre e i balconi di privati che erano adorni di lampadine a colori.

I quartieri eccentrici e più popolari avevano un aspetto festosissimo: gran di lampioni di carta con scritte patriottiche adornavano ritrovi pubblici e case private; ovunque risaltava vivace uno schietta nota di festosità popolarmente patriottica. Vive acclamazioni hanno suscitato gli inni della Patria, nei teatri e negli altri luoghi di pubblici spettacoli.

NELLE ALTRE CITTÀ

Dispacci dalle città d'Italia recano che la festa è stata ovunque festeggiata con esposizione di bandiere, riviste cortei pubblicazione di manifesti ed ovunque il lavoro è stato sospeso.

La splendida prima rassegna
delle camicie nere
Una vibrante lettera di Mussolini

ROMA, 23. — Il Generale De Bono primo comandante generale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale ha emanato oggi alla Milizia nazionale il seguente ordine del giorno:

«Ricevo dal Capo del Governo e Duce del Fascismo la seguente lettera:

«Mio caro De Bono, Permetti che io ti manifesti pubblicamente il mio più alto compiacimento per la mirabile manifestazione di forza compiuta dalle nostre Camicie nere in ogni paese d'Italia. La prima rassegna della Milizia Volontaria per la sicurezza Nazionale è riuscita splendidamente. Capi militi delle camicie nere hanno sfilato in fraterna cameratismo coi reparti del glorioso Esercito di Vittorio Veneto. Comunica il mio plauso al comando di Stato Maggiore delle Camicie nere che ha lavorato instancabilmente per organizzare nel più breve termine di tempo possibile questo sicuro invincibile presidio della nostra rivoluzione, a tutti gli ufficiali a tutte le camicie nere fulgida gloria del sacrificio italiano. Per le nuove battaglie a noi!

Firmato: MUSSOLINI».

L'elogio di Benito Mussolini è tale premio per noi, che io nulla aggiungo. La prima prova dà sicuro affidamento che la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale sarà ben presto nella sua organica costruzione specchio del rinnovato spirito militare della Nazione.

Ai capi ai gregari mando il mio ringraziamento e invito a perseverare con sempre maggiore ardore ed entusiasmo nella opera così bene iniziata.

Il primo comandante Generale, Firmato: DE BONO».

La risposta del gen. Diaz

ROMA, 23. — Al telegramma inviatogli dal Generale De Bono primo Comandante Generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, dopo la manifestazione nazionale svoltasi nella ricorrenza del Natale di Roma il ministro della guerra, generale Diaz ha così risposto:

«S. E. Generale De Bono Primo Comandante Generale della Milizia Nazionale. La comunicazione fattami dalla E. V. e che completa le notizie avute direttamente dai principali presidi confermano la grande importanza delle manifestazioni che nella fatidica ricorrenza del Natale di Roma hanno raccolto in una sola fede di italianità cuori ed energie, su cui la Patria deve in ogni momento sicuramente contare. Ne rilevo l'altissimo significato ed esprimo alla S. V. tutto il mio compiacimento contraccambiando cordialmente a Lei antico e valoroso camerata ed ai suoi dipendenti nuovi elementi di forza nazionale il fervido pensiero augurale giuntomi particolarmente gradito.

F.to DIAZ».

Ferisce gravemente la moglie di un capo della Milizia E VIENE UCCISO DAI FASCISTI

FIRENZE, 23. — (notte per telef.). Giunge notizia da Carrara di un sanguinoso fatto avvenuto nel paese di Sorgnano. Il sovversivo Pellegoni Cesare redarguito da alcuni fascisti perchè aveva pronunciato frasi oltraggiose verso il fascismo, estrasse la rivoltella e sparò due colpi, uno dei quali ferì gravemente la signora Barbieri Maria moglie di un capo della Miliza Nazionale. Il Pellegoni subito dopo si dava alla fuga ma fu raggiunto da un fascista e ucciso con un colpo di rivoltella.

Il "record,, del salto in alto

ROMA, 23. — (notte per telef.)

Nei locali della Società ginnastica di Roma Ettore Nicich allievo del Collegio Militare ha battuto il record italiano di salto in alto con rincorsa superando metri 1.80.

La lettera lucida ed elevata
con cui il Presidente del Consiglio
ACCETTA LE DIMISSIONI DEI POPOLARI

ROMA, 23. — Stasera alle ore 21, S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato all'on. Cavazzoni la seguente lettera:

Caro Cavazzoni, le cerimonie significative di questi giorni ti spiegano il mio ritardo nel rispondere alla tua lettera e nel valutare l'ordine del giorno votato dal gruppo popolare. Se i tempi fossero quelli di una volta se cioè il mio governo fosse il risultato di una delle solite e tradizionali crisi parlamentari, l'ordine del giorno votato dal tuo gruppo avrebbe potuto in qualche modo soddisfarmi, oggi no; e tu ne comprendi facilmente i motivi. Ritengo che non valga la pena di applicarmi ad un faticoso lavoro di interpretazione di un ordine del giorno che è stato votato dai più accesi elementi di sinistra. Avevo chiesto una chiarificazione; mi trovo dinanzi ad un documento piuttosto involuto che non modifica il fondo del congresso di Torino, essenzialmente antifascista per testimonianza di deputati popolari che vi hanno partecipato. Ringrazio te e i tuoi colleghi per l'opera e la solidarietà che fino ad oggi mi avete prestato ed accetto le tue e le loro dimissioni. Saluti cordiali. — MUSSOLINI.

Non crediamo sia necessario alcun commento alla lettera dell'o. Mussolini. Essa è a testimonianza della politica rettilinea del governo fascista e — senza compromettere l'avvenire in materia di collaborazione governativa — invita i cattolici a farla finita col metodo delle ambiguità ed a comportarsi con franchezza e lealtà come si conviene ad un partito che ha scritto sul suo labaro la parola «Libertas» e vanta d'essere nazionale.

Il partito popolare con la offerta della collaborazione, da quattro anni — abusando specialmente dei vari Ministeri — ha sfruttato il Governo senza averne alcuna responsabilità, da Nitti a Giolitti, da Bonomi a Facta. La levata di scudi contro la compagine del gabinetto Mussolini che esso credeva fosse uno dei gabinetti anteriori non poteva ottenere diverso effetto da quello contenuto nella determinazione di accettare le dimissioni. L'atto del Capo del governo sarà accolto con le più vive approvazioni non solo dal fascismo, ma da tutti i partiti costituzionali, che non potevano più tollerare lo spettacolo dei popolari che puntavano ogni momento la pistola alla testa del Capo del Governo, con un sistema che parlamentarmente si chiama anarchico, ma in realtà bisognerebbe definire con un altro nome che appunto per i riguardi parlamentari non adoperiamo.

Il Consiglio provinciale di Roma rassegna le dimissioni

ROMA, 23. — (notte per telefono).

Si è riunito oggi alle 15.30 il Consiglio Provinciale. Appena aperta la seduta il Presidente del Consiglio e il Presidente della Deputazione hanno dichiarato di rassegnare le dimissioni per la mutata situazione politica. Altri consiglieri hanno rassegnato le loro dimissioni.

La riduzione dei quadri organici
Due mila ufficiali in congedo

ROMA, 23. — Il Ministero della Guerra continuando nella sua opera diretta ad ottenere che l'esercito entri rapidamente nei quadri organici stabiliti dal nuovo ordinamento, dopo aver provveduto all'esonero dal servizio della maggior parte dei generali esuberanti, mentre sta preparando il provvedimento per la riduzione degli ufficiali esuberanti in S. A. P. ha disposto perchè siano subito ricollocati in congedo tutti gli ufficiali della categorie in congedo che non coprono posti previsti dal nuovo ordinamento e che ad ogni modo non rientrino nei quadri predetti. In conseguenza di tale provvedimento circa 2.000 ufficiali vengono collocati in congedo.

Il suicidio di due giovani

NAPOLI, 23. (notte per telef.)

La signorina Angelica D'Arrigo figlia del prof. D'Arrigo della Università di Napoli si è suicidata con un colpo di rivoltella perchè ostacolata dai genitori nell'amore che nutriva per lo studente Michele Zollina.

Due ore dopo il giovane si gettava dal quinto piano della sua abitazione rimanendo ucciso sull'istante.

Il vincitore del milione DELLA LOTTERIA ITALICA

MILANO, 23. — (notte per telef.).

Si ha notizia da Varese che il premio di un milione della Lotteria Italica sarebbe stato vinto dal sig. Ettore Alesini proprietario di una fabbrica di mobili.

Il Concorso Ippico a Nizza
Il primo premio vinto da un italiano

NIZZA, 22. — Al concorso Ippico Internazinale si è disputato oggi il Premio Principessa Letizia (coppa Schallenge individuale da disputarsi per tre anni consecutivi più 10 mila franchi) su un doppio percorso di 650 metri. Il Maggiore Italiano Caffaratti sul cavallo «Tresor» si è classificato primo compiendo il percorso in 2.43 con due errori; 2. E' giunto il tenente francese De Ferminville su «Isba» in 3.26 con due erroi; 3. il tenente Francese Demoine su «Moise» in 2.48, con sei sbagli; 4. il fracese tenente Jeannerod su «Taza»; 5. il comandante Morel belga su «Miss Daisy». Gli italiani capitano Di Pralermo e tenente Lequio si sono classificati rispettivamente sesto e nono. Hanno assistito alla gara la Principessa Letizia, il generale Bellocchi, il Prefetto il sindaco il console d'Italia, numerose altre autorità e una grandissima folla.

L'imponente manifestazione a Cividale
per il Natale di Roma

Ci scrivono 22: — Tutto ieri il tempo fu incerto, ma al momento della grande manifestazione per il Natale di Roma, per la festa de lavoro, un rovescio di pioggia tentò, ma non riuscì di affievolire l'entusiastica espansione di nazionalità.

La città era imbandierata, sull'antenna di piazza sventolava il tricolore e vi fu grande animazione.

Alle ore 16 migliaia di ombrelli aperti riparavano dalla pioggia i convenuti. Con puntualità militare arrivarono le autorità, i soldati, la milizia per il giuramento della Coorte di Cividale al comando del cav. da Rienzo.

Erano presenti tutte le autorità politiche, civili e militari, (sottoprefetto sindaco, Pretore, Decano rappresentanza degli istituti Cittadini ecc.) il maggiore cav. Brisotto con tutti gli ufficiali del Presidio, molti ufficiali in congedo in alta uniforme: gli orfani di guerra, la scolaresca, il collegio Convitto, l'istituto delle Orsoline, il console comandante la Legione «Isonzo» cav. Francisi, seguito da tutte le autorità ed invitati, passò in rivista i militi bellamente allineati.

Il comandante la Coorte cav. De Rienzo, pronunciò il seguente discorso:

«Questa manifestazione di simpatia che ci circonda scuote l'animo mio e mi commuove.

Questa nostra festa, alla quale con magnifico slancio sì largo stuolo d'autorità e di cittadini ha concorso per aumentarne il valore ed il significato resterà per noi una data incancellabile.

Ringrazio quindi le autorità civili e militari qui gentilmente convenute, le personalità i cittadini tutti, che hanno onorato con la loro presenza questo nostro convegno.

Militi della III.a Coorte:

Così come Romolo segnava con l'aratro un solco che definiva e materializzava la città da lui ideata e che era per sorgere ed alla quale alti destini erano riserbati, noi oggi segnamo con sacro giuramento la via del nostro dovere.

Oggi Roma attraverso questa celebrazione, risorge, ritorna ad assurgere alla sua antica romana grandezza, e quel posto nel mondo degno del suo glorioso passato. Per questo nostro giuramento che ci salda, che ci unisce in un grande esercito consacrato alla grandezza della Patria, e per la rinascita di questa Italia che noi tanto amiamo, promettiamo di consacrare la nostra fede ardente, il nostro braccio, noi stessi, perchè una nuova èra di pace feconda e duratura si inizi dalla simbolica data di oggi.

La presenza al nostro fianco dell'esercito glorioso, al quale ci sentiamo legati da vincoli di fratellanza e col quale noi abbiamo comune ideale è garanzia che la Patria nostra dovrà indiscussamente ascendere verso quegli alti destini segnati da Dio. Per voi, Militi dell'Idea e della fede il giuramento riveste un significato più profondo e bello, scolpito profondamente nella vostra integra coscienza di italiani ad una ad una le parole che il nostro signor Comandante di Legione sta per leggervi, inspirate nella vostra mente tutto il fascino di questo momento maestoso e ricordate che il giuramento è pegno d'onore.

A nuovi destini forse saremo chiamati, a nuovi sacrifici.

Noi siamo pronti perchè questa opera nostra non venga in nessun modo e da nessuna parte contaminata. Nel mentre siamo per giurare eleviamo il pensiero al nostro Duce supremo, al nostro Re Vittorioso, ai nostri Santi Morti!

Il sig. Sottoprefetto cav. Zattera parlò a nome del Governo, ed il Comandante la Legione cav. Francisi, disse la formula del giuramento, che i militi romanamente giurarono. Momento solenne.

La musica di Orzano suona la marcia reale. Indi viene la sfilata con l'ordine seguente: Fanfare Alpini — Battaglione Alpini — Milizia — Combattenti — Società — Direttorio del Fascio — Avanguardisti — Orfani di guerra — Centuria di Cividale col gagliardetto della «Disperata» — Musica di Orzano ecc.

La sfilata percorre Borgo Ponte — Corso Vittorio Emanuele — Borgo San Domenico, indi si scioglie.

Dopo la grandiosa manifestazione, venne offerto il Vermouth d'onore alle Autorità nella sala «Al Friuli» ove vennero pronunciati brindisi al Duce ed al Re. Durante il lieto convegno, nel sottostante atrio la banda di Orzano, suonava inni e canzoni.

ABBONAMENTI
Anno L. 50 - Semestre 25
Trimestre 13

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione
Amministrazione
Via di Prampero, N. 16

La solenne cerimonia del " Giuramento „ della Milizia Volontaria per la S. N.

LA 2.a E 3.a COORTE DELLA LEGIONE TAGLIAMENTO giurano in Pordenone

Poichè la 1.a Coorte udinese nella sua piena efficienza era stata chiamata a prestare il «giuramento» inquadrandosi in una Legione costituitasi in Trieste, il Comando della Legione di Udine dispose che la II.a Coorte Latisana, e la III.a Coorte, Pordenone, si radunassero in Pordenone ed ivi svolgessero la solenne cerimonia.

Nè la pioggia battente ed il vento freddo, nè le notevolissime distanze, impedirono alle Camicie Nere di rispondere con entusiasmo all'appello: davvero commovente questo slancio nell'adempimento del dovere e questa ferrea volontà di compierlo a qualunque costo. Un migliaio circa di militi, quasi col solo mezzo della loro buona volontà, bagnati sino alle ossa, ma sempre colla gioia in volto e la brama di servire, si inquadrarono su due Coorti, rispettivamente agli ordini dei seniori cav. De Carli e Ferro.

Sin dal mattino era giunto l'alfiere la medaglia d'oro De Carli l'«Aquila» della Legione col Comando, ricevuti in stazione da una Centuria di scorta con musica. Le due Coorti parteciparono prima alla rivista del Reggimento «Genova» Cavalleria, e furono passati in rassegna dal sig. generale di Divisione Berardi, dal Colonnello Comandante il Presidio di Pordenone cav. De Nobili, dal Console Comandante la Legione comm. Russo, dal Prefetto di Udine Marchese Carandini, dall'Alto Commissari Politico avv. Pisenti, dal Sottoprefetto di Pordenone e da numerose alte autorità civili e militari ivi convenute.

Dopo la rivista militare nella Caserma di Cavalleria, le Coorti dei Militi sfilano in bell'ordine e quindi si recano in Piazza, dove si dispongono in quadrato per prestare solenne giuramento.

Sono presenti tutte le più alte autorità civili, politiche e militari di Udine e di Pordenone, ed uno Squadrone di Dragoni del «Genova», mentre una folla enorme, malgrado la pioggia insistente, si assiepa ovunque e gremisce le finestre imbandierate di tutte le case adiacenti.

Le Coorti presentano le armi al Console Russo che ne prende il Comando, e quindi irrigidite nella posizione di attenti, ascoltano con commossa attenzione la parola del Comandante.

IL GIURAMENTO

Il Console Comm. Russo con espressione commossa, ma fiera ed a voce aperta e chiara parlò così:

«Ufficiali, Sottufficiali, Camicie Nere della 2.a e 3.a Coorte della Legione Tagliamento! Dinanzi alla fiera realtà che si è qui offerta del glorioso Esercito, immacolato presidio della Nazione, di Associazioni patriottiche, dinanzi alle più alte autorità politiche, civili e militari che qui offrono a noi il loro sincero consenso con lo stesso fervore con cui fervidamente offrono le loro opere migliori al Governo nazionale che la Milizia nostra ha istituito con tanta e profonda comprensione dei suoi fini, io penso che noi tutti, che già passammo attraverso la lotta con l'anima vibrante e le braccia operanti, dobbiamo sentire che l'atto solenne che stiamo per compiere non è la improvvisazione di una tendenza nuova, nè d'una decisione non profondamente basata! Milizia di nuova creazione è la nostra, ma vi è già in questa Milizia nuova un amore grande, infinito come il cielo, che trae le sue origini da un passato di dovere, di sacrificio e di valore, ed è per continuare questo nelle sue più alte significazioni e più rigorosamente disciplinate che noi. Milizia nuova, vogliamo gridare la riconsacrazione della nostra fede, sul giuramento nuovo! Il giuramento che prorompe dal petto del milite volontario al servizio di Dio e della Patria per la sicurezza nazionale è promessa solenne di esercitare in difesa dell'onore e dell'integrità della Grande Madre, con piena coscienza di doveri e senza presunzione di diritti, la forza sino all'eroismo, l'abnegazione sino al sacrificio.

Senza questa comprensione non vi sarebbero mai state, non vi saranno mai corone di quercia per le più formidabili schiere: lo spirito di sacrificio: ecco la chiave di volta del nostro destino. Nessun momento della vita d'una Nazione deve trovare i suoi figli tremanti, esitanti e fiacchi! Occorre che ogni forza individuale sia sacrificata ad un supremo ideale, come ogni realtà ad una speranza: ebbene, sin che lo spirito reggerà le membra noi saremo al posto giurato, posto di lavoro e d'amore, posto di fede e di forza! Per Voi, per i nostri commilitoni della 1.a e .a Coorte che oggi giurano in Trieste italiana la loro fedeltà, per le Milizie che in tutta Italia oggi levano lo stesso grido, la Patria divien più forte ed esulta! Per la Patria che da Roma s'erge benedicente in tutto il suo splendore, noi oggi acquistiamo il diritto ad una maggiore dignità. Ricordate però, Ufficiali, Sottufficiali e Camicie Nere, che con lo spirito che si contiene nel giuramento si collega intimamente quella che deve essere la regola della nostra vita. Non dimenticatene lo spirito e la lettera: noi dobbiamo servire l'Italia in mistica purità di spirito, con fede incrollabile con inflessibile volontà; solo premio alla nostra fede il sacrificio, non conoscere che doveri, non sentire il diritto che alla gioia di compiervi! Chiamati a comandare o ad obbedire, del comando o dell'obbedienza dobbiamo sentire eguale fierezza, perchè esercita il più difficile dei comandi colui che più ciecamente obbedisce.

«Capo o gregario, sia che ordini sia che eseguisca, il Milite della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale, deve essere sempre a tutti d'esempio di questa purità spirituale

«Compenetrati dalla veemente realtà di questa missione, con la passione che trascende ogni vano equilibrio politico e prezza ogni opportunismo, per raggiungere la sola volontà di servire la grande causa per cui la Milizia fu istituita, ribocca il cuore di fede e di propositi, Coorti: presentate le armi!».

Le Coorti presentano le armi, ed il Console Russo pronuncia col braccio proteso la seguente formula: «Nel nome di Dio e dell'Italia, nel nome di tutti i Caduti per la grandezza d'Italia, io giuro di consacrarmi tutto e per sempre al bene dell'Italia! Ufficiali, Sottufficiali, Camicie Nere della 2.a e 3.a Coorte della Legione Tagliamento, lo giurate voi?».

Mille voci gridano il giuramento e le braccia si innalzano a conferma, mentre il Console Russo dopo di aver per tre volte gridato «Roma», al saluto «A noi» dei militi, è pronuncia il nome dei Caduti Friulani per la causa del Fascismo, e richiama tutti i Caduti della grande guerra per la causa della Patria, e ad ogni invocazione i Militi rispondono «Presente».

Il Console Russo chiuse così:

«Roma immortale, dal tuo Lazio fatale, sorridi benedicente sul tuo splendore di vittoria, e spingi oggi sino a noi il tuo possente anelito! Roma guerriera, aggiungi alla tua millenaria corona de' Cesari, come un serto nuova questa offerta di vite e di anime, e ricorda che per Te, noi ci sentiamo oggi ancor più stretti al destino della Patria, di questa Italia oggi ancor più veramente nostra!».

Il pubblico applaude con entusiasmo e con commozione mentre tutte le autorità presenti protendono il saluto al Console Russo, e l'Alto Commissario Politico per primo si compiace vivamente delle espressioni che hanno accompagnato la cerimonia.

Le Coorti rientrano in Caserma, dove, con l'accurata e lodevole assistenza degli Ufficiali, viene distribuito il rancio modesto, ma nutrito di buon umore e di molta fede, nè alcuno si accorge di essere inzuppato di pioggia.

Nel pomeriggio, senza il minimo incidente e con disciplinato contegno, i drappelli tornano alle rispettive residenze, nè v'è chi non abbia notato quanta bellezza si sia accompagnata all'atto compiutosi in Pordenone!

La festa del «Briochetto» che coincideva per il «Genova» Cavalleria, festeggiante le eroiche gesta del Reggimento, ha trovato nella festa di gloria della Milizia un degno completamento: per i Militi ha parlato in Pordenone domenica la voce di Roma, ed ha parlato ammonitrice nelle speranze e nei propositi! E' tempo di vivere presenti alla realtà; questo che vuole il fascismo e l'atto di comprensione della milizia, che per raggiungere il suo destino quando verso Roma riconoscente immortale!

LA MORTE DI UN FASCISTA colto da malore durante la cerimonia

PORDENONE, 23

Un grave lutto ha colpito la grande famiglia fascista. Il fascista Pasianot Emilio di San Leonardo appartenente alla Centuria di Aviano quantunque di cagionevole salute e la sera di venerdì si sentisse indisposto ha voluto partecipare al giuramento della Milizia e assieme ai suoi compagni, sopra un camion scoperto e sotto un diluvio di pioggia, era giunto a Pordenone. Come gli altri vestiva la semplice camicia nera e ben si può immaginare come questa lo riparava dal tempaccio.

Verso le dieci, durante la cerimonia il Pasianot fu colto da malore improvviso e trasportato all'ospedale. Le sue condizioni si aggravarono. La polmonite fulminante che lo aveva colpito non lasciava speranse di guarigione Nelle prim'ore di stamane infatti il Pasianot cessava di vivere fra la costernazione dei compagni che l'assistevano. Di condizioni umili, faceva il bracciante, era uno dei più vecchi fascisti militanti della zona. Straziante particolare; lascia la moglie e sei creature.

Il Comando di Coorte ha fatto pubblicare un manifesto in cui si esalta la figura del defunto che nonostante i disagi e la cagionevole salute ha voluto essere presente al giuramento.

I funerali avranno luogo domani martedì all'una e mezza partendo da Pordenone!

Interverrà la Milizia, i fasci della Zona e una rappresentanza del 4.o Genova Cavalleria.

Ai Confini d'Italia

L'inauguraz. degli Asili Italiani nell'Alto Isonzo

A Plezzo

PLEZZO, 22.

Stamane, si è inaugurato il nuovo asilo italiano sorto per l'interessamento di S. A. R. la duchessa d'Aosta alta patronessa della benefica opera «Italia Redenta».

L'asilo è un grazioso fabbricato a lato del viale che conduce a Plezzo verso il confine, che consta di una sala per 3 bambini e di due piccole stanze adibite a usi complementari al servizio!

Nella sala, adorna dei ritratti delle LL. MM. e del crocefisso stanno i bambini seduti nei loro minuscoli banchi, ed hanno, ognuno davanti a sè, un piatto di dolci, e a lato un giocattolo, regali questi offerti dall'opera!

Davanti a loro stanno le autorità e rappresentanze. Notiamo: il conte comm. on. Gino di Caporiacco in rappresentanza della Commissione Reale della Provincia, il sottoprefetto di Tolmino comm. Giordano, l'ing. Mesnich capo uffici Ricostruzioni di Tolmino, l'in. Marcuzzi capo ufficio tecnico distaccato e signora Alba, l'ing. Caccese centurione della Centuria di Tolmino, il signor Mistichelli del manipolo di Canale, il segretario politic di Tolmino signor Signoris Paolo, una rappresentanza della Associazione Nazionale Combattenti di Tolmino con la bandiera, il gagliardetto del Fascio di Tolmino, il comandante la compagnia carabinieri signor Fualo, ed il capitano della regia guardia di Finanza signor Bonacore ecc. ecc.

Terminata la benedizione le signorine Clara Valli direttrice ispettrice regionale della «Italia Redenta» e la signorine de Colombicchio ispettrice della zona, salutano le autorità e le ringraziano della loro presenza.

I discorsi

Quindi il conte comm. on. Gino di Caporiacco, prende la parola, egli ringrazia prima di tutto a nome della C. R. gli organizzatori e gli intervenuti che mercè l'interessamento prezioso di S. A. R. la duchessa d'Aosta vedono coronati i loro sforzi in questa piccola ma significativa cerimonia!

«Io formulo un augurio! quello cioè che qui, dove si dovranno foggiare gli animi di questi futuri uomini, si foggino cittadini italiani onesti, ed ottimi soldati.

Noi cittadini di Plezzo vi portiamo un saluto leale, e voi dovete rispondere al nostro saluto con altrettanta franchezza, con altrettanta realtà giacchè il liberalismo verso i suoi figli da parte dall'Italia ha bisogno di trovare cittadini leali.

«Chi a Roma si avvicina, o cittadini di Plezzo, vinto o vittorioso, a Roma resta avvinto! Ieri a Roma sotto le insegne consolari ed imperiali sfilarono le grandi, nuove sane forze, di questo nostro magnifico, grande popolo!

Ricordate sempre, che oggi voi non fate parte di una Nazione composta di venti popoli, ma di una nazione di quaranta milioni di abitanti, compatta che conta tremila anni di storia!

Il saluto del comm. Giordano

La fine del discorso dell'on. di Caporiacco è salutato da applausi, e subito prende la parola il sottoprefetto Giordano il quale porta il saluto e il ringraziamento vivissimo del governo che egli rappresenta per la magnifica opera di italianità che l'Opera Italia Redenta va svolgendo.

Saluta il rappresentante la Commissione Reale, e le Camicie nere «fulcro delle nostre speranze e della nostra gloria futura».

Ricorda come l'uomo che oggi regge i destini d'Italia, sia stato ferito soldato dell'11 Bersaglieri, sul Rombo che guarda la Conca di Plezzo, alla quale quante volte avrà guardato con infinito amore! Forse egli ricorderà spesso questa cittadina, questa valle meravigliosa, la inaugurazione di questa opera italianissima è la miglior prova che noi gli diamo della nostra fedeltà, di aver compreso la sua volontà.

Dopo altre parole termina al grido di Evviva l'Italia ripetuto dai presenti.

Dopo gli applausi, prende la parola il centurione signor Caccese ricordando che egli pure ebbe l'onore di appartenere all'11 Bersaglieri che tanto combattè per la liberazione di Plezzo!

Ricorda agli intervenuti la diversità di governo: quello delle scuole e quello della forza e ricorda pure alle insegnanti dei 34 bimbi che esse hanno un ben duro compito ma che con fede e con amore potranno adempiere per il bene della nostra Patria.

Reca quindi il saluto della Milizia alle autorità ed ai cittadini.

Il Sindaco di Plezzo signor Durjava viene a ringraziare le autorità e le patronesse e quindi la cerimonia è finita.

I telegrammi

Dopo la colazione offerta alle autorità vengono spediti due telegrammi uno del sindaco a

S. A. R. duchessa d'Aosta
Capodimonte — Napoli

Cittadini Plezzo inaugurandosi Asilo opera nazionale «Italia Redenta» inviano V. A. rispettosa espressione loro animo grato, devoto,

Sindaco DURJAVA

l'altro delle autorità a

S. E. Mussolini — Roma

«Da questa conca di Plezzo in cui Vostra Eccellenza bersagliere dell'11.o reggimento combattè sofferse, vinse, autorità e cittadini convenuti inaugurazione Asilo Italiano Plezzo inviano al Capo e al Duce rispettoso entusiastico saluto.

Sottoprefetto GIORDANI — di CAPORIACCO per Commissione Reale — Ing. CACCESE, Centurione Milizia».

A Caporetto

CAPORETTO, 22.

Le stesse autorità e rappresentanze che avevano assistito alla cerimonia di Plezzo furono oggi qui presenti per la inaugurazione dell'Asilo italiano sorto per cura della opera «Italia Redenta» che ha l'alto patronato di S. A. R. la duchessa d'Aosta.

Erano ad attendere le autorità i signori Sicurtà segretario politico del Fascio di Caporetto, il sig. Pignataro, il signor Frandoich dell'ufficio imposte.

Arrivano quindi seguiti subito dopo dalla fanfara del 9 alpini battaglione Vicenza, il tenente colonnello Tessitore della Commissione confini, il maggiore Campini comandante il battaglione Vicenza, il capitano Lautero, il capitano Pieri. Vengono poi il sindaco signor Juretig Antonio che saluta i presenti, ed il giudice Bisaj.

Mentre la fanfara suona un allegra marcia le autorità entrano nell'aula in cui si trovano i bambini tutti vestititi di bianco. L'aula è pavesata di molti tricolori fra i quali stanno il crocefisso ed i ritratti delle LL. MM.

Parla l'on. di Caporiacco

Il reverendo parroco don Giovanni Corsigh procede alla benedizione dell'aula terminata la quale prende la parola il conte on. Gino di Caporiacco che reca il saluto ed il ringraziamento della Commissione Reale, agli organizzatori ed agli intervenuti alla cerimonia.

Ricorda quindi le benemerenze di S. A. R. che già cinta della aureola di carità e di pietà per la sua azione esplicata sui campi di battaglia, si accinge oggi a una opera ancora più ardua e difficile.

Particolare ringraziamento rivolge poi alle infaticabili signorine ispettrici le quale svolgono una opera della quale va rilevato il profondo significato di italianità.

Degli intervenuti, nei rappresentanti goriesi dell'Esercito, in quelli delle camicie nere, in quei bimbi che saranno un giorno ottimi cittadini italiani egli vede gli immancabili futuri destini della Patria, in queste tre espressioni sta tutta la sua grandezza futura!

Reca il saluto ai cittadini di Caporetto egli chiude il suo dire salutato da vivi applausi.

Prende quindi la parola il prefetto comm. Giordano il quale reca il plauso ed il saluto del governo agli organizzatori ed agli intervenuti. Parla della espansione della istituzione benefica a Canale ed a Tolmino. Ricorda la importanza storica di Caporetto e passa quindi alla chiusa ricordando la Maestà del Re e la figura altissima del Presidente del Consiglio inneggiando poi all'Italia ed al Re.

Vivi applausi coronano la fine del discorso. La fanfara suona la marcia reale mentre tutti i presenti sono rigidi sull'attenti. Poi mentre il sindaco di Caporetto viene a ringraziare gli oratori, i bimbi dell'Asilo a cui si aggiungono quelli delle elementari intonano l'inno di Mameli che viene salutato dai commossi applausi di tutti i presenti!

La fanfara quindi suona l'inno del Piave e tutti i bambini lo cantano in coro. Nuovi, ripetuti applausi all'indirizzo dei minuscoli esecutori!

Alla fine dopo i ripetuti saluti le autorità prendono posto sulle automobili e partono mentre cittadini e bimbi sono raccolti intorno alla fanfara del Battaglione Vicenza che suona allegre marcie degli alpini.

La cerimonia di oggi in mezzo agli allogeni più restii hanno un altissimo significato di italianità che va rilevato.

A. D.

I minatori di Raibl inaugurano il Gagliardetto

RAIBL, 23.

Sabato 21 corrente, in occasione del Natale di Roma, ai nostri estremi confini, ebbe luogo una cerimonia che non ricorda precedenti.

L'inaugurazione del gagliardetto del Sindacato Nazionale Fascista degli operai e impiegati delle Miniere di Raibl.

Il paese di Raibl dista 8 chilometri da Tarvisio ed è situato nella vallata che da quest'ultimo paese conduce al Predil.

Il paese ha la caratteristica allogena, dai tetti delle case molto inclinati, che sono occupate dagli operai minatori e dalle loro famiglie, mentre invece quelle in muratura sono adibite ad uso uffici ed abitazioni del Direttore e dagli ingegneri delle miniere. Il paese è pavesato a festa, da ogni casa sventola il tricolore, allo ingresso del paese sono eretti archi di trionfo e sul primo è scritto: «Benvenuti».

A sinistra del paese erge un imponente monte a guglie, detto per questo della cinque gite (Funfspizberg). A destra un'altro monte caratterizzato da parecchi fori da dove viene riportato nell'interno lo scarto della galena, dopo aver estratto il piombo, per evitare delle eventuali frane.

La cerimonia

Questa cerimonia, ed in queste terre, ci riesce oltremodo gradita, anche perchè sappiamo che gli operai ed impiegati iscritti ai rispettivi sindacati sono tutti allogeni, su 644 operai sindacati soli otto sono italiani.

Alle 10.30 dal luogo di convegno parte un lungo corteo così composto. Pompieri di Tarvisio e Raibl in alta tenuta, banda dei minatori di Raibl, il gagliardetto da inaugurarsi, autorità; direttore ed ingegneri delle miniere i gagliardetti dei fasci di Tarvisio, Camporosso, Casarsa, Udine, Pontebba, Moggio, dei Sindacati di Camporosso, Malborghetto e della valle, il 1.o Manipolo della 16.a Centuria in camicia nera ai comandi dell'ing. Minoli, sotto questa divisa troviamo affratellati parecchi fascisti tedeschi, ed infine un lungo stuolo di operai della miniera.

Fra le autorità notiamo: signor Ravazzolo membro della Commissione Reale per la Amministrazione del Friuli in rappresentanza della Federazione Friulana fascista, il Signor Passerini segretario Generale della Federazione Friulana Sindacati Nazionali Fascisti, il direttore della Miniera signor Schwowrdlbanci colla sua signora che è anche la madrina del gagliardetto, l'in. Faleschini di Pontebba, il tenente dei RR. CC. signor Agnedo in rappresentanza anche del sottoprefetto di Tolmezzo comm. Nicoletti, il sindaco di Camporosso signor Kramer, il vice sindaco di Tarvisio signor Dipoi, tutti gli ingegneri delle miniere (di cui ci sfuggono i nomi) il signor Cassi dell'ufficio stampa della Federazione fascista Friulana, il signor Servadei di Camporosso ed altri.

La banda suona ripetutamente «Giovinezza» che anche qui in queste gole sperdute ai confini d'Italia ed in mezzo a popolazioni allogene ha voluto farsi sentire.

La benedizione del gagliardetto e i discorsi

Dopo un breve giro per il paese il corteo si ferma davanti la chiesa, la madrina signora Schwowrdlbanci moglie del direttore delle miniere consegna il gagliardetto all'alfiere dicendo brevi parole in tedesco, dopo di che il parroco di Raibl signor Bisthof benedice il gagliardetto, il signor ing. Minoli porta il saluto della Milizia.

Indi il corteo si ricompone per portarsi in una sala dove verranno tenuti altri discorsi.

Giunti in questa sala la madrina dice altre brevi parole in tedesco.

Passerini, Segretario Generale della Federazione Friulana dei Sindacati fascisti si dice lieto di presenziare a questa festa dei minatori di Raibl. Questi tutti allogeni, ed i primi che costituitisi in sindacato, hanno voluto inaugurare nel giorno del Natale di Roma il loro gagliardetto dai colori nazionali, dimostrano di aver compreso tutto l'alto significato di tale atto.

Il Sindacalismo fascista abbraccia nelle sue organizzazioni tutti i lavoratori buoni e volonterosi, senza distinzione di lingua, e da a tutti la sua protezione, quando questi si dimostrino ligi ai loro doveri professionali ed ossequienti alle leggi che l'alto senno del capo del governo fascista Mussolini emana per la prosperità nazionale e per l'irradiamento nel mondo della millenaria civiltà romana.

Termina ringraziando la gentile madrina del gagliardetto, i signori ingegneri ed il direttore delle miniere intervenuti alla cerimonia e tutti i presenti invitandoli a gridare: Viva i minatori di Raibl! Viva l'Italia!

Ravazzolo porta il saluto della Federazione Provinciale Fascista dicendo che essa è la diretta rappresentanza del Governo Italiano aggiunge che il Fascismo intende di aiutare e di difendere le organizzazioni dei salariati che agiscono entro i confini degli interessi nazionali. Si intende che anche gli operai devono sentire quali sono i loro doveri che vanno dalla disciplina del lavoro e del massimo sforzo per una più intima produzione. I minatori di Raibl che rappresentano il lavoro italiano dell'estremo lembo della madre patria unificata, abbiamo fiducia nel Governo Fascista il quale avendo per suo compito la grandezza della nazione italiana vuole anche il maggiore benessere delle classi operaie che della nazione sono parte e forza integrante.

Terminò inneggiando al Sindacato di Raibl ed al lavoro italiano.

Per ultimo a nome di Tarvisio il vice-sindaco signor Dipoi porta il saluto rievocando in brevi parole il Natale di Roma.

La cerimonia ha termine dopo aver inneggiato all'Italia ed al Duce.

Come abbiamo detto, essendo il Sindacato Nazionale Fascista dei Minatori di Raibl composto di tutti allogeni e non comprendendo gli operai la lingua italiana i discorsi fatti dai signori Passerini, Ravazzolo e Dipoi dovettero essere tradotti da un interprete tedesco.

L'orrib...

(dal nostro in...

SUL LUOGO

COME AV...

ALTRI PART...

L'orribile fine di due giovani automobilisti

(dal nostro inviato speciale)

Oggi verso le due del pomeriggio si è sparsa come un baleno per la città la voce di una gravissima disgrazia automobilistica nella quale avevano trovata la morte due giovani.

Dopo essersi accertati della fondatezza della notizia, ci siamo portati sul luogo del disastro il quale è avvenuto subito fuori, 500 metri circa, del Paese di Lauzacco sulla strada che da Udine conduce a Palmanova.

SUL LUOGO DEL DISASTRO

Quando arriviamo sul luogo troviamo una numerosa folla di paesani che nonostante il cattivo tempo è lì a vedere e commentare. Ci appressiamo alla folla e facendoci largo, possiamo vedere una automobile portante il N. 12-524 di targa (che corrisponde alla provincia di Brescia) carozzata torpedo della marca «Bianchi», rovesciata su un fianco dentro al fossato parallelo alla strada. Il fossato è largo in quei punti e la sua profondità sarà di circa un metro o poco più pieno di acqua data la pioggia continua di questi giorni.

I cadaveri dei due sfortunati automobilisti giacciono sul campo presso al luogo in cui sta la macchina guardiati dai RR. CC. della Stazione di Lauzacco; sono ricoperti da uno scialle rosso e al disopra di loro per ripararli dall'acqua è stato teso un telone da campo fra gli alberi circostanti.

Dalla strada nulla lascia intravvedere l'orribile sciagura — giacchè in quel punto non vi sono, nè alberi nè paracarri, si può notare solamente una parte, circa 70 centimetri, di ciglio che è stato sfondato forse dal peso dell'auto sbalzato veementemente nel fosso.

Abbiamo ottenuto di poter vedere i due poveri morti: uno sembra il proprietario della macchina dall'eleganza e signorilità con cui veste, è un giovane tra i 26 - 30 anni sbarbato portante ancora il casco da automobilista ed un impermeabile caki, ha un vestito grigio e porta scarpe rosse e basse. L'altro dall'aspetto sembra il meccanico. E' un giovane bruno di media statura porta un vestito grigio scuro ed i gambali; ha una camicia a grosse righe bianche e nere. Dai pochi documenti trovati loro addosso sembra che il primo sia certo Casali Broccardo da Maclodio (provincia di Brescia), l'altro, Orlandini Libando di Ottaviano da Staranzano cinconderio di Monfalcone.

COME AVVENNE LA MORTE

L'automobile della forza di 18 HP è in ottimo stato e sviluppa una notevole velocità. Si è portati a credere dunque che il supposto proprietario Casali abbia preso il volante, al posto del meccanico ed abbia spinta la macchina a una forte velocità. In quel tratto di strada che da S. Stefano porta a Lauzacco, sono parecchie — e anche pericolose — le curve, ma quest'ultima forse anche per la posizione inclinata, della strada è pericolosissima.

La macchina lanciata percorreva dunque il tratto di strada precedente. Si ha ragione di credere che a un certo punto l'auto non abbia più potuto tener strada data la velocità e la curva notevole e che il Casali abbia voluto evitare il disastro con un colpo di freno a pedale forse troppo forte.

Senonchè la strada era anche in cattive condizioni per la pioggia e la macchina carica solamente dei due giovani che sedevano avanti, slittando sulla fanghiglia fece un giro intero su sè stessa e quindi venne sbalzata nel fosso in posizione perfettamente contraria a quella che teneva in marcia e completamente capovolta!

I due poveri automobilisti restarono dunque pres' sotto l'auto e come il fosso era pieno d'acqua è forse giusto supporli morti per annegamento!

Sembra però che i due disgraziati abbiano anche riportate diverse fratture alle gambe, forse anche alle braccia. Si può ritenere anzi dall'aspetto sereno del volto del povero Casali che la sua morte sia avvenuta durante lo svenimento provocato dalla frattura delle gambe dovuta al contorcimento dello sterzo. L'Orlandini invece reca sul volto i segni evidenti della lotta impossibile contro la morte!

ALTRI PARTICOLARI COMMOVENTI

Ecco come venne avvertita la scoperta: Tre ailogeni di Oslavia si recavano a piedi a Lauzacco e loro davanti era passato l'auto che poco avanti, essi videro capovolto nel fosso: essi spaventati corsero in paese ovvertendo come meglio potevano i paesani che incontrarono. Primi sul luogo giunsero in bicicletta il sig. Zompicchiatto Guido, il sig. Novello Turibbio, e il sig. De Bernardo Cavissimo seguiti subito dopo dal vice brigadiere dei RR. Carabinieri sig. Cata, i quali si adoperarono con tutte le loro forze per voltare su un fianco la macchina.

Estrassero così i cadaveri. Al volante come dicemmo, stava il Casali le mani al volante, le gambe incrociate sullo sterzo al suo fianco a braccia stese e pugni stretti il meccanico Orlandini.

Ma in questo momento, mentre essi si adoperavano per trarre i cadaveri venne presso loro un magnifico cane di razza lupina che era trattenuto a un sedilotto pieghevole nella parte posteriore dell'auto da una catenella.

Fino a questa sera la povera bestia faceva la guardia senza lasciar avvicinare alcuno neppure certi paesani che per trarlo dall'acqua in cui era per metà immerso, e per portare sul la strada l'auto, si avvicinavano con dei pezzi di carne ed altre cose.

Solamente un certo Govetto Carlissimo riusciva a farlo muovere di lì trascinandolo con un lungo bastone. La povera bestia passando vicino al corpo inanime del padrone fu dovuto trascinar via a viva forza, e così fu dovuto fare lungo tutta la strada che dal luogo del disastro conduce alla casa del Govetto.

Questa sera è giunto sul posto il pretore Catrini del II Mandamento col cancelliere ed il medico di Lauzacco dottor cav. Sandrini per le indagini e le constatazioni di legge. Sui cadaveri vennero trovate poche carte e circa un centinaio di lire. Si temeva di non poter identificare i cadaveri quando invece nell'auto si potè trovare un giornale «La Provincia di Brescia del 21 maggio 1921 avvolti nel quale erano due libretti di circolazione intestati al Casali, uno per la Bianchi l'altro per un camion 18 P.

I libretti contenevano anche le ricevute del pagamento delle tasse le cui prime rate furono pagate a Brescia e l'ultime invece all'ufficio del Registro di Udine.

L'automobile fu potuto estrarre dalla strada mercè l'intervento dell'automobilista di Lena Ottorino detto «Maciste» aiutato da alcuni fascisti e da alcuni volonterosi paesani. Egli riparò alla meglio lo sterzo e cercò di metterla in moto. Difatti la macchina nulla aveva sofferto all'infuori del «parabrise» spezzato e della «capote» sfiancate: potè quindi portarla nella caserma dei RR. CC. di Lauzacco.

La carrozzeria è quasi nuova ed è di una fabbrica bresciana, sotto i cuscini nulla fu trovato di interessante.

Secondo il Di Lena la macchina doveva correre velocemente poichè oltre all'aver trovato innestata ancora la quarta marcia la posizione in cui fu gettata la macchina deve aver costato uno sforzo enorme che solo poteva venire dalla velocità impressalo dal motore.

Verso le ore 6 di ieri sera i due cadaveri furono portati a mezzo di un carro alla cella mortuaria del piccolo camposanto di Lauzacco.

Interrogati i primi tre paesani ed il brigadiere dei RR. CC. essi ci dissero di aver estratti i due poveri giovani verso le ore 9.15 ed essi credono che la morte sia avvenuta pochi minuti prima e cioè verso le ore 9 o poco meno.

I paesani sono rimasti impressionati dalla sciagura tanto più che in quel tratto di strada appena un anno fa un simile incidente riusciva fatale ad altri automobilisti.

Da S. DANIELE

XXI Aprile

Ci scrivono 20: — Anche da questa cittadinanza s'intende festeggiare solennemente il Natale di Roma e la festa del Lavoro.

Tutti i laboratori resteranno chiusi durante la giornata e i negozi si chiuderanno a mezzogiorno.

Il locale Fascio ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Il Governo di S. M. il Re, Governo Fascista, vuole consacrare nel Natale di Roma la festa nazionale del Lavoro!

Per virtù del Fascismo le ravvisate energie Italiche si ricompongono in una nuova fede, mentre le risorte Legioni, compatte falangi di spiriti, vigili sentinelle della Patria, sfilano per le contrade d'Italia in un trionfo di luce e gloria.

Cittadini!

Per Roma Immortale

Per l'avvenire glorioso della Nazione

Per Benito Mussolini

Per Sua Maestà il Re

Eja, Eja, Eja Alalà!

La conferenza di ieri sera

Ieri sera giunse tra noi per tenere l'annunciata conferenza, il dott. Lapi in sostituzione del Segretario Generale Passerini impedito da gravi ragioni professionali.

Alle 20,45 presentato al numeroso colto uditorio, con alate parole dallo illustre nostro Sindaco co: comm. Ronchi, l'oratore iniziò il suo dire. Con sicura parola passò ad analizzare l'origine del Fascismo; fece una brillante disamina dei partiti popolare e socialista che con la loro demagogia individualistica si scavarono la tomba per una fine immatura. Passò a trattare del sindacalismo fascista e ne spiegò l'assenza e la sua superiorità nei confronti di tutti gli altri sindacalismi.

Con frase felice rievocò i morti della ultima guerra per la redenzione e quelli delle contrade d'Italia per la liberazione della prepotenza rossa. Quando incominciò a parlare di Mussolini e del suo operato al potere, il numeroso uditorio scattò in piedi come un sol uomo e applaudì a lungo al Duce Invitto ed alla sua valorosa schiera di collaboratori.

L'oratore terminò il suo dire spiegando il grande significato della festa di oggi che sarà festa di lavoro e di pace e che non sarà tinta di sangue come lo erano con effusione le feste imposte dai rubificali di Mosca. L'oratore si ebbe una potente ovazione e venne congratulato da buona parte del pubblico.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Natale di Roma

Ci scrivono 22: — Anche nella nostra cittadina fu festeggiato il Natale di Roma. Fino dalle prime ore del mattino dagli edifici pubblici e privati sventolava il tricolore.

Per l'occasione ed ordine del Commissario Prefettizio venne pubblicato un nobile manifesto.

Causa la pioggia non si potè effettuare la passeggiata indetta dalla locale Società Operaia alla fabbrica birra di Petracco Andrea.

Per gli Orfani e Vedove di Guerra

I Filodrammatici del Circolo Concordia, ieri alle ore 16 diedero nel salone dietro il Duomo uno spettacolo teatrale per divertire gli orfani e le vedove di guerra.

Questo gentile pensiero venne dalla popolazione Sanvitese molto apprezzato.

Da GEMONA

Il Natale di Roma

Ci scrivono 22: — Per il Natale di Roma e la festa del lavoro ieri il tricolore sventolava dai balconi degli uffici pubblici e da molti di abitazioni private.

Il campanone del castello suonò in mattina, a mezzodì e la sera. Le scolaresche, dopo il saluto alla bandiera e alcune appropriate parole del signor Direttore didattico Bosello, ebbero vacanza.

Il Direttorio della Sezione del P. N. F. pubblicò un patriottico manifesto e nel pomeriggio alle 15 con intervento di Autorità cittadine civili e militari e religiose e delle rappresentanze degli Enti locali, ebbe luogo sotto la Loggia Municipale, di fronte al monumento ai Caduti, la solenne cerimonia del giuramento della Milizia Volontaria Nazionale.

Tutte le Sezioni circonvicine erano intervenute, malgrado il tempo pessimo. Un plotone di alpini faceva la scorta d'onore. Il tenente della Milizia sig. Straulino comandava i militi in camicia nera. Il tenente maestro Giuggiolini, dopo acconce e infervorate parole d'occasione, lesse la formula del giuramento, seguita dal rituale: «Giuro» gridato da tutti i componenti la Milizia, che venne poscia passata in rivista dal Maggiore degli Alpini sig. Dragotto.

Soldati e volontari poscia sfilarono davanti alle Autorità in piazza Umberto I. e si riunirono nuovamente alla sala Sociale, donde erano partiti.

La sera il Direttore delle Scuole signor Italo Bosello, pure alla sala Sociale, tenne un'applaudita commemorazione della storica data, svolgendo il tema: «Natale di Roma e festa del lavoro».

Da ADEGLIACCO

Il trasloco della sede municipale di Tavagnacco

Il Municipio ci comunica:

Con Regio Decreto 14 dicembre 1922 fu autorizzata la traslocazione dello Ufficio Municipale di Tavagnacco nella frazione di Adegliacco. Nel di 9 corrente in seguito ad ordine dell'Autorità Superiore, si effettuò il trasferimento della sede stessa in Adegliacco.

Per chiarire il provvedimento si riporta qui di seguito il parere del Consiglio di Stato che è del tenore seguente:

«Ritenuto che la domanda in esame viene a soddisfare un antico voto delle popolazioni del Comune, giustificato dal fatto che l'attuale sede è collocata in una frazione eccentrica rispetto al territorio, notevolmente inferiore per numero di abitanti alla frazione di Adegliacco, che si trova nel centro del territorio medesimo, con maggiore facilità di accesso».

«Visto il parere favorevole espresso dal Consiglio Provinciale di Udine, nella seduta del 4 maggio 1921;

P. Q. M. esprime parere favorevole».

Da FAGAGNA

Congresso Eucaristico

Nonostante il tempo instabile e piovigginoso quivi ebbe ieri luogo il solenne Congresso Eucaristico foraniale, chiuso con una imponente processione a cui parteciparono circa dieci mila persone in massima parte dei paesi contermini.

La cerimonia semplice e commovente chiusa sul piazzale del mercato, presentava un magnifico colpo d'occhio: ordine perfetto, nessun incidente. Notato con generale simpatia l'intervento del locale e baldo manipolo della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale che, assieme all'arma dei RR. Carabinieri prestò egregiamente l'opera sua per la tutela dell'ordine pubblico e per scorta d'onore al Sacramento.

Cine - Edison

Ieri sera venne proiettata la grandiosa film «Sotto i ponti di Parigi».

Numeroso pubblico assisteva alla rappresentazione.

Da MANZANO

Consegna della bandiera alla Scuola di Rosazzo

Ci scrivono 22: — La Scuola di Rosazzo sorge in prossimità all'Abbazia, in quel magnifico poggio che domina tutto il Friuli. Sono pochi anni che è istituita e grazie all'interessamento diligente ed assiduo della distinta insegnante signorina Bonopera Maria ha già dato buoni frutti e ne darà maggiori in seguito.

Ieri abbiamo assistito alla simpatica inaugurazione del tricolore. Tutti i fanciulli sono intervenuti a cantare con le loro vocine graziose e vibranti l'inno alla Patria.

Il dott. Domenico Dorigo Sindaco del Comune pronunciò il discorso di circostanza rievocando le glorie italiche in questo giorno del Natale di Roma.

Vivi elogi alla signorina maestra, al cav. Marioni forte esempio di attività, ed alla gentile sua figlia matrina del tricolore.

Da GRADISCA

La Festa Nazionale del Lavoro

Ci scrivono 23: — La città era imbandierata; l'astensione al lavoro fu completa.

Nel pomeriggio al caffè Emopoli la orchestra della Società Italia, eseguì un'applaudito concerto.

Alle ore 21 la banda con a testa il vessillo comunale e numerosissimi cittadini cantando la Canzone del Piave si portò alla Stazione ad attendere la Milizia Nazionale che arrivò con il treno speciale alle 22,10

Causa la pioggia torrenziale, non si potè fare il giro delle vie principali come era indetto nel programma.

Da GORIZIA

La «Stefani» ci comunica:

La ricorrenza del Natale di Roma è stata oggi celebrata con grande solennità. Dopo l'inaugurazione della bandiera offerta dalle dame pienontesi alla locale sezione della Dante Alighieri, i reparti della milizia nazionale hanno sfilato insieme colle rappresentanze delle truppe del Presidio dinanzi al generale Ferrari. Quindi la milizia nazionale ha prestato giuramento di fedeltà.

Stasera al Teatro Comunale ha avuto luogo una serata di gala.

Da MONFALCONE

Per il Natale di Roma

Ci scrivono 23: — Il municipio fece affiggere un manifesto vibrante di patriottismo e di fede.

Alla mattina per tempo una banda cittadina fece il giro delle vie principali al suono degli inni della Patria. La città era tutta un tricolore.

Un tragico errore

Ci scrivono dalla vicina Ronchi, che un tenente uccise con un colpo di pistola, il Gome Calligaris Antonio detto Vettach, ritenendolo un ladro, che volesse furtivamente introdursi nella sua abitazione. Invece il Calligaris, rincasava alquanto alticcio e non riusciva ad aprire l'uscio. Da qui il dramma, che destò grande impressione.

La Famiglia COLLOVIGH si sente in dovere di esprimere sentiti ringraziamenti a tutte le gentili persone che concorsero in qualsiasi modo a rendere più solenni le onoranze alla loro adorata mamma

Pontone Giovanna ved. Collovigh

Udine, 23 Aprile 1923.

Società Anon. Cooperativa di Lavoro

PALMANOVA

I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea straordinaria che avrà luogo Domenica 29 corrente alle ore 9 antimeridiane nella Sede della Società — Palmanova — Via Foscarini, per trattare il seguente oggetto posto all'

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Liquidazione della Società — Modalità relative;
2. — Varie.

Trascorsa un'ora da quella sopra indicata, l'Assemblea sarà valida per deliberare, qualunque sia il numero dei presenti (Art. 17 dello Statuto Sociale).

Palmanova, 23 aprile 1923.

Il Presidente
Ortis Agostino

CRONACA CITTADINA

La Coorte Udinese a Trieste

La Coorte Udinese della Milizia Nazionale ha partecipato con oltre trecento militi alla grande giornata di Trieste.

La partenza si è effettuata sabato mattina alle ore 6 con treno speciale. La Corte era comandata dal Seniore Giuseppe Castellezi e comprendeva la Centuria di Udine, comandata da Alberto Liuzzi, oltre a reparti di Tricesimo, Buia San Daniele, Palmanova, San Giorgio di Nogaro e da due manipoli della Milizia Carnica.

Lungo il percorso il treno ha raccolto la I Coorte della Legione Isonzo comandata dal maggiore Albano.

I tempo, mantenutosi piovoso durante il viaggio, si è fatto benigno all'arrivo a Trieste ove il treno speciale ha avuto grandi accoglienze.

Alle ore 15 ha avuto luogo in piazza dell'Unità la cerimonia del giuramento cui hanno partecipato tutte le legioni della zona assieme ai reparti del presidio di Trieste.

Il Comandante il corpo di Armata generale Sanna, l'on. Giunta, il generale Castagnola, il prefetto il sindaco e tutte le Autorità hanno passato in rivista le truppe e presenziato al giuramento la cui formula, letta a gran voce, ha trovato eco formidabile nella piazza affollata di cittadini.

Quindi è avvenuta la sfilata delle varie Coorti alla presenza del popolo plaudente.

Con lo stesso treno speciale, alle ore 23, la Coorte Udinese fa ritorno a Udine, a riceverla alla stazione si trovava il Console comm. Luigi Russo con gli ufficiali del comando e la banda del 2 fanteria che al sopraggiungere del treno ha intonato l'inno di «Giovinezza».

Sul piazzale la Coorte si è incolonnata e per via Roma è entrata in città compiendo quindi un giro per le vie del centro.

In via Aquileia davanti alla caserma della Milizia, la Coorte ha reso gli onori al gagliardetto e al Console alla presenza della folla che nonostante l'ora tarda si era raccolta sul posto

Durante tutta la giornata, sia in viaggio che durante le cerimonie, il contegno dei militi fu mirabile e disciplinatissimo.

La giornata in città

A Udine la giornata di sabato trascorse senza speciali cerimonie. Da tutti gli edifici pubblici e dalle case private era esposto il tricolore. A sera tutte le caserme e gli edifici governativi erano sfarzosamente illuminati. Sulla facciata del Castello sfolgorava uno stellone. Pioggia insistente durante tutta la giornata.

La lettura del prof. Brusin
all'Accademia di Udine

Mercoledì p. v. alle ore 20.30 l'amico cav. Tita Brusin direttore del Museo e Sindaco di Aquileia, leggerà all'Accademia di Udine una memoria intorno al Museo d'Aquileia, alla sua origine e al suosviluppo.

La competenza del valente prof. Brusin, uno dei nostri più dotti archeologi renderà indubbiamente molto interessante questa conferenza nella nostra antica gloriosa madre, che fu la seconda Roma e che come questa, non conservando le rovine, rimarrà immortale.

La Banca Cooper. Udinese
per la Scuola Professionale

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Cooperativa Udinese, apprezzando altamente gli scopi della R. Scuola professionale Giovanni da Udine e compiacendosi per gli splendidi risultaticonseguiti, ha deliberato, in recente seduta, di concorrere con lo importo di L. 500 (cinquecento) per assegnazione premi ai migliori allievi dell'anno scolastico 1921-22.

Gruppo d'azione per la Scuola

Alcuni volonterosi, animati da vivo amore per la scuola, base di ogni progresso e di ogni grandezza, si propongono di istituire un «Gruppo d'azione per la scuola» che, a somiglianza di quello di Milano, dal quale altri e il nostro sono figliazione, si rivolga fraternamente alle scuole povere, ai maestri sperduti come sentinelle avanzate nelle campagne e tra i monti, e specialmente a quelli delle terre redente, al popolo, per educarlo ed istruirlo.

Gli illustri capi della provincia e della città, il R. Provveditore agli studi, le più chiare personalità cittadine hanno dato la loro adesione e il loro consenso all'iniziativa.

Oggi alle ore 17.30 nelle sale della Loggia municipale avrà luogo una prima adunanza.

Università popolare

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il Prof. cav. Giovanni Del Puppo terrà la seconda lezione su «Il nstro Duomo» (l'interno).

Venerdì 27 corrente il dott. P. Someda de Marco parlerà su «La lirica popolare friulana».

I soci della Sezione Calcio

sono invitati all'assemblea straordinaria ceh si terrà martedì 24 corrente alle ore venti nei locali sociali.

Data l'importanza dell'ordine del giorno, si prega di non mancare.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Minestrone Roastbeef o cotechino con contorno.

Sera: Tagliatelle in brodo — Manzo all'inglese con contorno.

La costituzione del Sindacato Friul. dei Tecnici Agrari

Domenica mattina 22 corr. nella sala dell'Associazione Commercianti ed Industriali in Udine, in seguito ai deliberati delle rispettive assemblee, l'Associazione Friulana fra Licenziati dalle R. Scuole Pratiche e Speciali di Agricoltura e l'Associazione Impiegati di Aziende Agrarie hanno regolarmente costituito il Sindacato Friulano dei Tecnici Agrari facente parte della Corporazione Nazionale dell'Agricoltura.

A tale sindacato potranno far parte le seguenti categorie:

1. — Sez. A. - Laureati delle cinque scuole superiori di Agricoltura del Regno.

2. — Sez. B. - Licenziati e Diplomati delle Scuole Medie, speciali e pratiche di agricoltura.

3. — Sez. C. - Agenti di campagna, pratici ed impiegati di aziende agrarie.

All'adunanza, presieduta dal cav. Giuseppe Mizzau, assisteva anche il segretario generale della Federazione friulana delle Corporazioni Sindacali sig. Cesare Passerini, che con parola chiara e convincente illustrò gli scopi e l'importanza dei sindacati nazionali che sono cosa superba nella loro pratica applicazione e servono a stabilire i rapporti che debbono intercedere fra le diverse categorie che concorrono alla produzione.

Come nei problemi più semplici, così in quelli formidabili che convolgono gli interessi, non di una categorie, ma della Nazione tutta, in virtù di un sano spirito di solidarietà, riesce a trovare soluzioni così nette e giuste, da salvaguardare, sotto ogni punto di vista, gli interessi generali del paese insieme a quelli particolari delle categorie.

Conclude col dirsi lieto che forze raggruppate, disciplinate ed intelligenti, passino ai sindacati, dai quali le attuali Associazioni dei Diplomati e degli Impiegati Agrari ne risentiranno vantaggio morale e materiale, e l'Agricoltura Italiana, da questi suoi figli tecnicamente istruiti nelle discipline agrarie, troverà gli elementi necessari per il suo incessante progresso.

Alcuni soci propongono che la Assemblea approva, di esprimere vive rimostranze a tutti quei soci che mancarono alle precedenti riunioni, ed alla odierna importantissima. Essi temono che tale mancanza possa essere causata dalla preoccupazione di riceverne carico dai rispettivi proprietari. Il Presidente cav. Mizzau risponde che ritiene i proprietari tanto intelligenti da comprendere assai facilmente come la costituzione del Sindacato dei Tecnici agrari abbia importanza elevatissima, anche quale necessario competente elemento di conciliazione fra capitale e lavoro.

Essi proprietari sanno bene, quanto debbono agli agenti di campagna se le loro proprietà furono salvate dal bolscevismo nel 1919-1920. Nessun timore quindi che i proprietari intelligenti possano ostacolare o vedere di malocchio o, comunque diffidare del Sindacato dei Tecnici Agrari.

Si passa quindi alla nomina del Direttorio del costituito sindacato che risultò come segue: Mizzau cav. Giuseppe, Segretario provinciale — Brombin cav. Antonio, Bonoris Gino Giovanni, Missana Lino, Parpinelli Emilio, Petronio Ilio, Varutti cav. Ernesto, membri.

La importante adunanza si sciolse dopo aver deliberata la spedizione dei seguenti telegrammi:

S. E. Mussolini — ROMA

Sindacato Friulano Tecnici Agrari oggi costituitosi offre modesta sua opera per incremento produzione agraria base sicura avvenire economico nuova Italia. — F.ti Passerini, Mizzau».

Commendatore Rossoni — ROMA

Tecnici Agrari Friulani oggi costituitisi in Sindacato inviano affettuosi omaggi al Capo del Sindacalismo Italiano. — F.ti Passerini, Mizzau».

La nomina delle cariche
dell'Associazione Friulana fra Licenziati Scuole Agrarie

Costituito il Sindacato dei Tecnici Agrari del Friuli, il Consiglio della Associazione Friulana fra Licenziati dalle Scuole Agrarie, riunitosi quasi al completo, domenica mattina 22 corrente ha proceduto alla nomina delle cariche sociali dell'Associazione.

A presidente, a pieni voti, fu riconfermato il benemerito cav. Giuseppe Mizzau, a vice presidente, pure ad unanimità, furono eletti i signori Varutti cav. Ernesto e Deganutti Giuseppe. A segretari: per acclamazione furono riconfermati i signori Petronio Ilio e Venier Igino.

La Associazione, che continuerà la sua vita indipendentemente dal costituito Sindacato, per gli scopi di mutualità, deliberò di istituire un ufficio di collocamento e di indire la gita sociale per il 24 maggio p. v. con meta al Cimitero di Redipuglia.

R. Scuola professionale
«Giovanni da Udine»

In occasione della solenne distribuzione dei premi agli allievi distinti nel lo scorso anno scolastico, verrà inaugurata nella sede della Scuola in Via Manzoni la lapide decretata dal Consiglio d'Amministrazione ai 30 allievi caduti in guerra. Era stata stabilita la data del 29 corrente per tale cerimonia; ma per fortuita coincidenza in tale giorno identica funzione avrà luogo al Collegio Arcivescovile. In base a ciò la Presidenza della Scuola ha rimandato la cerimonia a Domenica 6 maggio.

In questi giorni il Ministero per la Industria ed il Commercio, volendo dare una nuova prova del suo interessamento per il nostro Istituto Operaio, ha concesso un ulteriore contributo straordinario di L. 25.000.

Un oltraggio ai Caduti
sul monumento di Cussignacco

A Cussignacco la notte scorsa un gruppo di sovversivi ha compiuto un esecrando atto di oltraggio alla memoria dei Caduti gettando sul monumento che sorge sulla piazza del paese delle cancellate di legno divelte dalle abitazioni; rastrelli, falci ed altro oggetti, allo copo di mascherare il monumento.

Edotta del fatto il comandante la centuria di Udine della Milizia cap. Liuzzi, questi si è portato sul posto con alcuni militi ed ha proceduto all'arresto di tre individui, certi Passi Giuseppe, Battisacco Carlo e De Cesco Bernardino.

Specialmente i due ultimi godono cattiva fama in paese.

Gli arrestati sono stati consegnati alla Questura.

Grave ferimento prodotto
da cause... ignote

Ieri a mezzogiorno venne accolto all'Ospedale civile certo Valentino Vida fu Francesco di anni 35, contadino, abitante in Via Cividale.

Gli venne riscontrata una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra con frattura dell'osso parietale; salvo complicazioni guarirà in circa un mese.

Richiesto sulle cause del ferimento, il Vida rispose di essere stato assalito da un carrettiere, ma non di sua conoscenza la ragione!

Vendita all'asta di bovini

Si avvertono gli agricoltori del Veneto e tutti coloro che potessero avervi interesse, che avranno luogo delle vendite all'asta di bovini ungheresi di razza Simmenthal e derivate nei giorni di Mercoledì 25 corrente ad Udine e giovedì 26 a Portogruaro.

La Carovana Scolastica rimandata

La gita per Carovana scolastica, indetta dalla Società Alpina Friulana viene rimandata (per la seconda volta) a domenica 29 corrente.

Se il maltempo dovesse impedirla anche per quel giorno, verrà restituito l'importo versato ai singoli iscritti.

Nozze d'argento

Venticinque anni or sono si giuravano fede d'amore il signor Sturolo Enrico e la Signora Moro Vittoria: oggi nell'intimità famigliare si festeggia il lungo periodo trascorso nel pieno consenso di affetti e di gioie. Auguri.

Società Dante Alighieri

Gli studenti del R. Istituto Tecnico (anno scolastico 19922-1923) nella ricorrenza della Festa della Dante (Natale di Roma) si sono iscritti per la XVII volta nel Libro d'oro dei Soci perpetui.

La Presidenza nel segnalare il nobile atto porge vivi ringraziamenti.

Media del cambio per i dazi dogan.

La Camera di Commercio comunica che dal 23 al 29 corrente furono stabilite le seguenti medie per il cambio da applicarsi nei pagamenti dei dazi doganali eseguiti in biglietti di Stato o di Banca: Daziamenti fino a lire mille, viaggiatori e pacchi postali lire 290 e complessivamente lire 350.

Beneficenza

La Contessa Angela di Colloredo per onorare la memoria della Co. Bico dei Torse di Colloredo ha offerto L. 20 alla Casa di Ricovero. Il Sig. De Gleria Antonio alla stessa Istituzione in memoria di Della Savia Luigi offre lire 10.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE
CORI RUSSI

Stasera avremo l'eccezionale corpo corale dei Cosacchi dell'Opera di Pietrogrado. I cantori, giunti ieri sera a Udine, hanno destato grande curiosità per i loro caratteristici costumi.

CINEMA EDEN

Questa sera visioni del FLAGELLATORE, ovvero il MISTERIOSO Club FEMMINILE, quattro atti interessantissimi con colpi di scena di grande effetto.

Cronaca Sportiva

L'A. S. Udinese recatasi a Legnano è stata battuta da quella squadra per 3 a 1.

L'Istituto Tecnico sabato scorso ha battuto con 4 a 1 il Ginnasio Liceo in un incontro del torneo «Coppa Baroni».

L'Ucama in Austria

Per un incontro amichevole con la squadra del Villacher Sport Verein, i concittadini dell'Ucama Friuli si sono recati domenica a Villacco. L'attesa vivissima dei Carinziani fu egregiamente corrisposta dallo svolgimento della partita; i concittadini, nonostante il faticoso viaggio, giocarono con la nota foga riuscendo ad equilibrare buona parte dell'incontro che si chiuse con la vittoria dei campioni di Carinzia per 2 a 0, un goal fu segnato dal nostro portiere causa una difettosa respinta.

La colonia italiana unitamente alla società ospitante, diedero alla sera un ricevimento in onore dei concittadini, al quale partecipò il Console cav Marchi; ai numerosi discorsi rispose per l'Ucama il sig. Locatelli che seppe interpretare giuocatori e dirigenti per la cortese e fraterna accoglienza.

Quanto prima il Villacco scenderà a Udine.

La presa della città del Senusso
Un'altra notevole conquista

ROMA, 23. — Notizie pervenute dal governo della Cirenaica informano che la mattina del 21 aprile alle ore 9.16 le nostre truppe hanno occupato Agedabia sede tollerata dell'emiro senusso.

Le operazioni militari che sono state brillantemente e felicemente coronate dal raggiungimento di questo importante obbiettivo avevano avuto inizio il 18 aprile partendo dalla base Carcura Sceleidima sulla quale le truppe erano state preventivamente concentrate sin dal giorno 16 e si chiuse il giorno 21 con un triplice attacco.

All'alba del giorno 21 le truppe delle tre colonne mossero rispettivamente da Zuetina, dalla linea sidi Faragi El Farsi e da Sebioca, hanno investito Agedabia da nord-ovest, da nord e da nord est.

Mentre la colonna occidentale non incontrava resistenza le colonne centrali ed orientali erano attaccate in marcia da grossi nuclei avversari delle tre armi appostati sulle dune a nord est di Agedabia.

Gli armati senussisti energicamente contrattaccati dalle nostre truppe sono stati sbaragliati e volti in fuga precipitosa inseguiti prontamente dal fuoco della nostra artiglieria dalla cavalleria e dagli automezzi.

Subito dopo avvenuta la occupazione di Agedabia il governatore della Cirenaica è stato incaricato di denunciare formalmente al fratello e vicario del Senusso assente Saied Mohamed Reda la decadenza di tutti i patti ed accordi a qualunque epoca negoziati e conclusi tra il governo e la Senussia e con essi di tutti i vantaggi e privilegi concessi ai suoi membri. La Senussia potrà rimanere in Cirenaica come confraternita religiosa al pari di ogni altra confraternita islamica, godervi libertà e protezione nell'ambito strettamente spirituale, ma ogni sua ingerenza negli affari dello Stato deve cessare e nessun lembo del territorio della nostra colonia deve ritenersi estraneo alla sovranità italiana e alla diretta amministrazione del Regno d'Italia.

La macchina franco-belga
accelera il passo

DUSSELDORF, 22. — Per la prima volta dopo la occupazione il trasporto di coke del bacino della Ruhr ha superato la cifra di 10 mila tonellate. Sono state diatti asportate ieri 10300 tonnellate di coke e 5690 di antracite.

ESSEN, 22. — I francesi hanno aperto ieri due nuovi cantieri per la fabbricazione del coke occupando le miniere dall'Hausen-Tiefbau, le miniere Maerklide, Lothreing la miniera Victoria e gli stoks di combustibile della miniera Alstaden.

Inoltre hanno sequestrato importanti, officine per la distillazione del catrame a Duisburg.

BERLINO, 22 — I francesi hanno inalzato il tricolore francese sull'edificio del sindacato del carbone che è ora divenuto sede del comandante francese.

Era presente alla cerimonia una compagnia di soldati francesi.

Severe restrizioni!
PER ENTRARE IN GERMANIA

LONDRA, 22. — Da informazioni attendibili assunte nei circoli diplomatici risulta che le autorità tedesche hanno portato severe restrizioni all'ammissione degli stranieri in Germania. Il visto non sarà concesso che quando sarà provato che il soggiorno in Germania è motivato da affari urgenti. Inoltre le autorità tedesche espelleranno gli stranieri che non potranno giustificare con ragioni plausibili la loro permanenza in Germania.

La divisione del porto di Salonicco
fra la Grecia e la Serbia

ATENE, 22. — I giornali recano che il Ministro degli esteri greco Alexandris ha consegnato al ministro ad Atene della Iugoslavia Belucigh un secondo controprogetto redatto da parte greca per la sistemazione della zona libera di Salonicco.

Tale progetto è accompagnato da una lettera del sigor Alexandris il quale esprima la speranza che il controprogetto greco sarà accettata dal governo iugoslavo poichè egli scrive, la Grecia annettendo un grande valore alla amicizia e alla alleanza colla Serbia ha fatto nuove concessioni. I giornali aggiungono che second questo nuovo progetto le autorità doganali della zona libera sarebbero serbe, mentre il capitano di porto sarebbe greco.

I numeri del lotto
Estrazione del 21 Aprile 1923

VENEZIA	85	4	54	65	21
BARI	18	75	77	5	40
FIRENZE	10	30	44	48	24
MILANO	14	46	5	16	19
NAPOLI	36	58	46	13	84
PALERMO	22	14	43	77	82
ROMA	45	32	18	11	8
TORINO	17	47	63	18	59

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»

MERCOLEDÌ 25 APRI[...]

ABBONAMENTI
Annuo
Semestrale
Trimestrale

Per le inserzioni riv[...]

La crisi sarà [...]
con l'abolizione del sottosegr[...] e d.llo stesso minister[...]

La sistemazione dei [...]
per la protezione dei [...]
e delle famiglie dei ca[...]